

L'ex assessore ascoltato in procura per cinque ore sull'accusa di reato ambientale. Ha respinto tutte le accuse

La Muraro ai pm: «Ero solo una consulente» Scarpellini, altri sette funzionari coinvolti

L'inchiesta sui rifiuti

Riguarda gli impianti dell'Ama di Rocca Cencia e Salario

L'inchiesta sulla corruzione

L'immobiliarista: «In Comune meglio non inimicarsi nessuno»

Valeria di Corrado
Andrea Ossino

■ «Ho fatto esclusivamente il mio dovere di consulente nell'interesse pubblico e dell'azienda». In una camera della Guardia di Finanza, seduta davanti ai procuratori aggiunti Paolo Ielo e Michele Prestipino, e al pubblico ministero Alberto Galanti, l'ex assessore all'Ambiente Paola Muraro ha risposto punto per punto alle domande formulate dagli inquirenti. È stato un faccia a faccia durato 5 ore. Cinque ore in cui l'indagata ha cercato di difendersi dalle accuse mosse dalla procura di Roma. Per i pm infatti Paula Muraro avrebbe commesso reati di natura ambientale. E lo avrebbe fatto quando lavorava come consulente dell'Ama, la municipalizzata romana che si occupa della raccolta e del trattamento dei rifiuti. «Ho più volte sollecitato l'Ama per migliorare il funzionamento degli impianti - si difende l'ex assessore - ho sempre segnalato le anomalie che riscontravo durante il mio lavoro». La Muraro ha cercato di dare più forza e credibilità alle sue parole: «Ci sono decine e decine di email che possono dimostrare ciò che dico. Oltre a segnalare le anomalie a Pietro Zotti e Marco Casonato (coindagati per gli stessi reati e nominati, secondo la Muraro, dall'ex dg Alessandro Filippi ndr) non potevo fare altro perché non avevo potere di delega. E neanche quello di spesa». Insomma la donna ha minimizzato la sua figura all'interno della municipalizzata: «Ero una semplice consulente», ha affermato durante il lungo interrogatorio. L'indagata ha dunque respinto quei sospetti che la dipingevano come una dirigente di fatto interna ad Ama, ed è ha assicurato ai pubblici ministeri di aver le prove per dimostrare la sua

estraneità ai fatti. Per questo motivo si è riservata di produrre, attraverso i suoi legali Riccardo Olivo e Alessio Palladino, una memoria specifica sul piano tecnico. Le domande rivolte alla Muraro, hanno riguardato l'inchiesta esclusivamente le contestazioni presenti nell'avviso di garanzia, quindi solo le accuse relative ai reati ambientali che sarebbero avvenuti negli impianti Ama di Rocca Cencia e Salario. «Questi addebiti non possono riguardare me - si è difesa l'ex assessore in maniera serena e chiara, nonostante sia stata colpita da un'indagine che l'ha travolta sul piano personale, professionale e politico - io avevo una qualifica diversa nel contratto. Ho eseguito alla lettera quanto previsto da quel contratto». Nel frattempo emergono nuovi sviluppi sull'indagine che rappresenta l'ennesima grana per il sindaco Raggi. Il sostituto procuratore Barbara Zuin, che accusa il braccio destro della Raggi, Raffaele Marra, di essere stato corrotto dall'immobiliarista Sergio Scarpellini, ha acceso i fari su altri possibili episodi corruttivi. Sarebbero sette infatti i pubblici funzionari entrati nel mirino dei magistrati di piazzale Clodio. Si tratterebbe di persone interne al Campidoglio e non solo. Marra non sarebbe stato l'unico dirigente che si sarebbe messo «a disposizione». Nelle informative dei carabinieri del Nucleo investigativo di Roma, si legge infatti: «l'immobiliarista usa intrattenere rapporti verosimilmente corruttivi con diversi amministratori pubblici». D'altronde gli interessi in gioco sono molteplici. E come dice lo stesso Scarpellini, «è meglio non inimicarsi nessuno al Comune», specialmente quando con l'amministrazione pubblica si fanno affari a sei zeri.

